



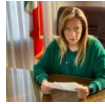
Modifica del Codice deontologico dei medici: le reazioni

8 FEBBRAIO, 2020



Addio a Birthe Lejeune, una vita spesa a difendere la vita

8 MAGGIO, 2020



Intervista a Giorgia Meloni: «Conte non può decidere della nostra libertà religiosa»

8 MAGGIO, 2020



«Libertà di culto ancora minacciata»

7 MAGGIO, 2020



Famiglia e santità, stupore anche per i non credenti

7 MAGGIO, 2020



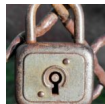
La famiglia modello di santità. Oggi si apre il processo di beatificazione dei genitori di Giovanni Paolo II

7 MAGGIO, 2020



Il Sudan mette fuorilegge le mutilazioni genitali femminili

7 MAGGIO, 2020



Un emendamento che non restituisce libertà di culto

6 MAGGIO, 2020



No alla maternità surrogata: la

Modifica del Codice deontologico dei medici: le reazioni

Per Gandolfini è «un giorno tristissimo», Mantovano si domanda «perché questa modifica?»



di **Federico Cenci**

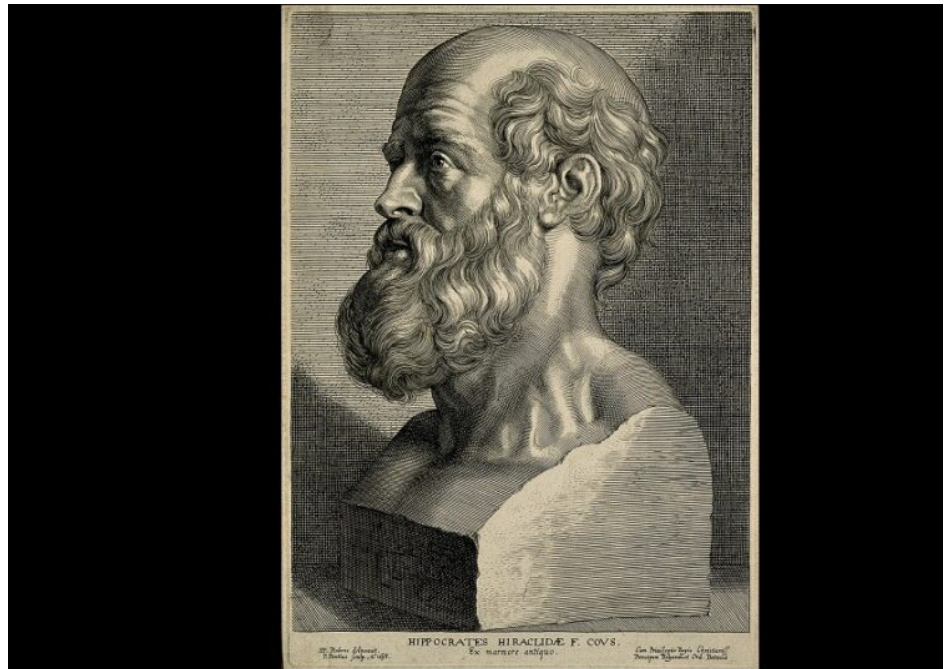


8 Febbraio, 2020

in **Primapagina, Vita**

👁 111

3 min read



Ippocrate

Share on Facebook

Share on Telegram

Share on Twitter

Share on WhatsApp

Share on WeChat

È fioriera di forti reazioni la decisione del Consiglio della [Federazione nazionale degli Ordini dei medici \(FNOMcEO\)](#) di [modificare il Codice deontologico](#). Adeguandosi [alla sentenza della Corte costituzionale, resa nota il 25 settembre](#), il Consiglio nazionale FNOMcEO, composto dai 106 presidenti degli Ordini territoriali, ha depenalizzato l'aiuto al suicidio.

Per il neurochirurgo Massimo Gandolfini, presidente del comitato [Difendiamo i nostri figli](#), si tratta di «una decisione sconcertante» con cui la FNOMcEO «ha di fatto rinnegato il giuramento di Ippocrate che obbliga il medico a non effettuare mai atti finalizzati a provocare la morte (art. 17)». È profonda l'amarezza che trapela dalle sue parole: «Come medico con oltre quarant'anni di professione alle spalle oggi è un giorno tristissimo, si rinnegano migliaia di anni di principi deontologici per adeguarsi ad una cultura mortifera che colpirà i più fragili, che mortificati dall'abbandono terapeutico e dalle esigenze di risparmio richiederanno di farla finita». «D'altra parte la sentenza della Consulta», aggiunge Gandolfini, «consente l'aiuto al suicidio anche per "sofferenze psicologiche intollerabili". Dovere dei medici era quello di non piegare la testa a *diktat* di una società dello scarto, votata a una auto determinazione che si traduce nell'eliminazione del più debole».

Prova invece a smorzare la polemica il prof. Filippo Anelli, presidente della FNOMcEO, il quale, sentito da "IFamNews", sottolinea che «i medici, in quanto apparati dello Stato, in un'ottica di sussidiarietà, hanno il dovere di adeguarsi alle decisioni della Corte costituzionale». Il medico ritiene dunque che questa modifica fosse inevitabile. A suo avviso, comunque, «la sentenza è equilibrata, perché tutela gli assistiti definendo confini netti, prevedendo la non punibilità per l'aiuto al suicidio assistito solo in casi particolari». Non solo. Anelli rileva anche che la nuova norma «non obbliga a porre in atto l'aiuto al suicidio, ma affida alla coscienza del singolo medico la scelta se prestarsi o meno ad esaudire la richiesta del malato». Pertanto, conclude, «restano fermi i principi dell'art. 17 e non c'è un tradimento del Giuramento di Ippocrate».

La pensa diversamente la psichiatra e senatrice Paola Binetti, di Forza Italia, che ribatte: «Se è vero che restano fermi i principi dell'articolo 17, secondo i quali il medico, anche su richiesta del paziente, non deve effettuare né favorire atti finalizzati a provocare la morte, allora qualcosa non funziona sulla base del principio di non contraddizione». E dunque aggiunge: «Secondo la Corte al di fuori dell'area delimitata, l'aiuto al suicidio non è, di per sé, in contrasto con la Costituzione ma è giustificata da esigenze di tutela del diritto alla vita, specie delle persone più deboli e vulnerabili, che l'ordinamento intende proteggere evitando interferenze esterne». «Mistero delle parole che riescono ad esprimere tutto è il contrario di tutto», conclude la Binetti.

Sentito da "IFamNews", il magistrato Alfredo Mantovano, vicepresidente del [Centro Studi Rosario Livatino](#), si chiede «perché modificare il codice quando la sentenza rinvia a esso in modo diretto?». Del resto, osserva il magistrato, la Corte costituzionale «riconosce al medico la valutazione caso per caso, avendo come faro esclusivo la propria coscienza. Ebbene, la "coscienza del singolo medico", a propria volta, non è anarchica: i suoi parametri di riferimento costituiscono il codice deontologico della professione che esercita, nel caso specifico l'art. 17».

Tags: Alfredo Mantovano codice deontologico eutanasia Filippo Boscia fine vita
Massimo Gandolfini medici Paola Binetti



Federico Cenci

Dal 2013 al 2017 ha collaborato con l'agenzia cattolica di stampa [Zenit](#) occupandosi di temi sociali e religiosi, bioetica, politiche familiari, nonché politica interna ed internazionale. Ha quindi proseguito l'attività con *In Terris*, e attualmente con giornali e periodici di varia natura, prendendo parte anche alla redazione di alcuni libri.

Commenti su questo articolo

Commenti: 0

Ordina per **Meno recenti**



Aggiungi un commento...

Plug-in Commenti di Facebook

I più letti

